

### Al capezzale di Papandreu è guerra tra Dimitra e la figlia Sofia

I medici greci mantengono il più stretto riserbo dopo l'intervento di tracheotomia praticato con successo mercoledì pomeriggio sul premier greco Andreas Papandreu, 76 anni, da più di due settimane ricoverato al Centro specialistico Onassalo. L'equipe medica continua a rifiutare di informare direttamente l'opinione pubblica sul reale stato di salute del premier. I bollettini medici vengono a volte drammati a mezzo fotocopie. Da quattro giorni non vi è più un portavoce. Intanto le tensioni tra la terza moglie di Papandreu, Dimitra Liana e i familiari del premier sono tesi sulla stampa e Tv greche. La figlia maggiore Sofia ha chiesto a Dimitra di lasciare il alloggio di fortuna ricavato accanto all'unità coronaria del marito e di trasferirsi in un albergo vicino. Sofia infatti, che non intende lasciare mai il padre con la sola assistenza di Dimitra, ha detto di non poter più affrontare le spese fin qui sostenute per una suite all'Onassalo. In una dichiarazione riportata dal giornale «Ethnos», Sofia avrebbe detto: «Non mi interessa un primo ministro vivo, mi interessa un padre vivo», mentre Dimitra, secondo la stampa, si sarebbe opposta fino all'ultimo alla tracheotomia, per la conseguente alterazione della voce.



Il brindisi di Helmut Kohl e Jacques Chirac al vertice franco-tedesco ieri a Baden Baden

# Kohl-Chirac: rafforzare l'Europa

## Da Baden-Baden lettera ai 15 sull'integrazione

Iniziativa franco-tedesca a pochi giorni dal vertice di Madrid. Il cancelliere Kohl e il presidente francese che si sono visti a Baden Baden hanno indirizzato ai partners una lettera in cui si propone, tra l'altro, l'estensione del principio del voto a maggioranza rafforzamento della Ueo e un coordinamento sui problemi dell'immigrazione. Ma sulle relazioni bilaterali pesano le difficoltà create dalla rivolta sociale in Francia.

se i tedeschi non possono dignificare il trattato politico, il fatto stesso è contro il governo. Ne la parte di Bonn è tanto lo scoglio che i costrutti alla fine a cedere. I governanti di Parigi compromettono i conti già tanto in bilico con i rischi di Maastricht. Certo sarebbe un guaio. Ma il timore è più profondo e che passata la tempesta, la Germania si trovi come partner una Francia cambiata. Un paese, per esempio, la cui classe dirigente sceglie di imporre l'autorità per decreto e non si accinge a discutere di politica di certezza sociale. Un vicino in cui l'opinione pubblica è a tal punto esasperata con lo spirito acido dell'alternanza non c'è la faccia verso potrebbe rivolgersi alla fine contro l'idea stessa dell'integrazione europea dimenticando che non è per Maastricht che i bilanci vanno risanati e i deficit abbattuti ma perché altrimenti mincola un'Europa a fondo comune. È indubbio a ricordarlo non c'è un'istruzione esortata da un capo e che i due toni della cattedra, una nozione il cui primo capo ha scelto di giocare a Maastricht contro i socialisti e i buoni consigli di questi ultimi non possono.

Il fatto dovrà essere limitato nel tempo. La conferenza stessa dovrà discutere anche dell'allargamento dell'Unione europea. Poi i contenuti della lettera, sul principio del voto a maggioranza il presidente francese ha già detto che non intende quito alla Ueo i due hanno usato termini abbastanza sfumati. L'organizzazione resta un contropunto alla politica della Nato ed è solo una promessa di una effettiva futura politica estera e di sicurezza dell'Unione europea. Intanto per andare un po' più sul concreto Kohl e Chirac hanno annunciato la realizzazione di un satellite spia in comune e di una agenzia bilaterale per gli armamenti. Stralci di vecchi progetti e la notizia non ha fatto saltare nessuno sulla sedia.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI  
**PAOLO SOLDINI**

**BURNO** Sarebbe stata la fiera del dopo. Alla vigilia di un Consiglio europeo importante il cancelliere tedesco e il presidente francese prendono l'iniziativa comune di unire i due in un comunicato. Il che si fa come al solito, in un'aula di mille difficoltà e di compromessi. Si vola che bisogna andare a Madrid. Kohl e Chirac, politizzano il presidente di turno del Consiglio e al partners una lettera in cui ognuno ci ha messo un po' del suo con un richiamo comune alla centralità del parlamento europeo. richiamo ripetuto più di mille e di dagli più potenti come Kohl e Boutin o Chirac e i carichi un altro. Camera europea magari sul modello del Bundesrat come recentemente in scoperta di disadorno. L'unico inoltre, vecchio chiodo tedesco, la racconterà.

**Vertice in pompa magna**

Un vertice in pompa magna. Solo che si vola a Baden Baden dove Helmut Kohl ha accolto lo spirito con una pompa un po' insolita per la routine delle consultazioni franco-tedesche. Il presidente francese ha tenuto il primo mese della conferenza in un'aula di mille difficoltà e di compromessi. Si vola che bisogna andare a Madrid. Kohl e Chirac, politizzano il presidente di turno del Consiglio e al partners una lettera in cui ognuno ci ha messo un po' del suo con un richiamo comune alla centralità del parlamento europeo. richiamo ripetuto più di mille e di dagli più potenti come Kohl e Boutin o Chirac e i carichi un altro. Camera europea magari sul modello del Bundesrat come recentemente in scoperto di disadorno. L'unico inoltre, vecchio chiodo tedesco, la racconterà.

**L'appello ai partner dell'Ue**

È questo sfondo che ha tolto il sapore del dopo ai summit tra Kohl e Chirac. I compagni in pratica e i loro intenti consigli di Maastricht quindi per parte (Maastricht non c'era stato) e presidente, il fronte più grande. Nella conferenza stampa finale a sera i due hanno fatto del loro meglio per sdraiarsi azzare e far finta che il gran disordine francese e i crescenti dubbi tedeschi non esistano e non siano mai esistiti. Anzi ha sostenuto Kohl in nessun altro vertice, precisi che avevano preso tante decisioni come in questo e straziate da un'idea di un clima eccellente secondo Chirac. L'Unione monetaria ha promesso Kohl di non sfilarsi con i partner e con i partner fissati in nessun paese, dovesse emarginato il mandato per la conferenza ma ne vuole affidare i rischi a chi ne sa di più.

**Il fatto dovrà essere limitato nel tempo**

Il fatto dovrà essere limitato nel tempo. La conferenza stessa dovrà discutere anche dell'allargamento dell'Unione europea. Poi i contenuti della lettera, sul principio del voto a maggioranza il presidente francese ha già detto che non intende quito alla Ueo i due hanno usato termini abbastanza sfumati. L'organizzazione resta un contropunto alla politica della Nato ed è solo una promessa di una effettiva futura politica estera e di sicurezza dell'Unione europea. Intanto per andare un po' più sul concreto Kohl e Chirac hanno annunciato la realizzazione di un satellite spia in comune e di una agenzia bilaterale per gli armamenti. Stralci di vecchi progetti e la notizia non ha fatto saltare nessuno sulla sedia.

**Tono da routine assoluta**

Tono da routine assoluta. Quello che si voleva probabilmente a dare all'evento un senso di normalità che tranquillizzi un'opinione pubblica tutt'altro che tranquilla. Anche nella Repubblica federale oltre che ovviamente nella Francia della rivolta sociale. Qualcuno ricorda che proprio qui a Baden Baden venne a ritirarsi tra i soldati del comando francese in Germania il generale de Gaulle prima di tornare a Parigi e rimettere in ordine i ribelli del Gb. Chirac se il suo era di politica ci aveva fatto pure. Lui un pensionato.

## Ultimatum ai serbi

### Parigi vuole i piloti

Parigi avverte Belgrado e Pale se non vengono immediatamente riconsegnati alla Francia i due aviatori catturati dai serbo-bosniaci dopo averli abbattuti durante il raid aereo del 30 agosto scorso, potrebbe scattare la data del 14 dicembre per la firma degli accordi raggiunti a Dayton. Sul percorso di pace dunque, sembra ergerci un altro ostacolo. Belgrado, da parte sua, afferma di aver finora fatto il possibile, e parla di «strumentalizzazione».

NOSTRO SERVIZIO

**PARIGI** Nuove minacce sono giunte ieri da Parigi contro Belgrado e Pale (roccaforte dei serbo-bosniaci) se i due piloti francesi catturati dopo l'abbattimento del loro Mirage il 30 agosto scorso non saranno rilasciati immediatamente. Cresce intanto la tensione nella Sarajevo serba dove circa 20 mila persone hanno partecipato ad una manifestazione per sollecitare garanzie di non dover sottostare alla Federazione croato-musulmana come previsto dall'intesa parolata il 21 novembre a Dayton (Ohio Stati Uniti).

Una delegazione di parlamentari francesi giunta l'altro ieri a Belgrado ha parlato della vicenda con colleghi jugoslavi che hanno sottolineato come la Jugoslavia non abbia responsabilità nell'accaduto e riaffermato il massimo impegno - già dichiarato da Milošević - per una soluzione positiva della vicenda. Hanno tuttavia invitato i francesi a stabilire contatti con le autorità serbo-bosniache. L'opinione pubblica francese ha detto i parlamentari segue con molta apprensione le notizie sulla sorte di Chiffot e Souvignet. Ben di versi e più rapidi furono gli sviluppi - fanno notare fonti diplomatiche francesi - delle sorti dei casi di bilu presi in ostaggio più volte dai serbo-bosniaci durante i mesi scorsi ed utilizzati come scudi umani contro gli attacchi aerei Nato. Il presidente serbo Milosevic infatti allora intervenne pesantemente su Karadzic e Mladic e li obbligò a lasciare gli ostaggi in pochi giorni. Dei piloti francesi invece da più di tre mesi non si sa nulla.

«Conseguenze significative» nei rapporti con il governo di Belgrado e con i serbi di Bosnia sono state annunciate da Parigi a conferma di quanto dichiarato dal presidente francese Chirac durante un colloquio telefonico con il suo omologo serbo Slobodan Milosevic. Il portavoce del governo francese Jacques Rimetier non ha precisato quali provvedimenti potrebbero essere attuati ma ha escluso che - come avevano sollecitato le mogli dei due piloti francesi il capitano Frédéric Chiffot ed il tenente José Souvignet - possa essere rinviata la data della firma a Parigi degli accordi di pace fissata per il 14 dicembre.

### Giallo in Polonia

#### Sparto il libretto universitario di Kwasniewski

In difesa del neopresidente polacco Aleksander Kwasniewski e dei suoi studi universitari è scesa in campo ieri la moglie Jolanta, affermando che suo marito ha studiato con lei all'università di Danzica ma rivelando che non sa dove sia finito il libretto universitario che attesta la promozione in tutti gli esami della facoltà di economia. Sabato la Corte suprema esaminerà in diretta Tv le 60 mila proteste degli elettori contro Kwasniewski che, secondo Radko Maria - il sindacato Solidarnosc, avrebbe mentito spudoratamente dicendo di aver conseguito una laurea in economia. Jolanta Kwasniewski è apparsa inaspettatamente in Tv per difendere il marito sostenendo che «quando eravamo fidanzati ha dato tutti gli esami con voti migliori dei miei». «Purtroppo - ha aggiunto - non posso dimostrare quanto dico perché non ho il suo libretto universitario che potete chiedere all'ateneo di Danzica. Giallo nel giallo: anche il rettore dell'università ha fatto sapere che il documento non si trova».

Immediata la reazione del governo di Belgrado. In una nota ufficiale il ministero degli Esteri afferma che «il fatto che gli serbi compaiano per raccogliere informazioni sui due piloti non può far dubitare della sincerità e disponibilità della Federazione jugoslava ad un completo chiarimento». «Sono assolutamente inaccettabili - precisa la diplomazia jugoslava - i tentativi di politizzare e strumentalizzare il caso dei due piloti scomparsi» per che sono contrari agli interessi comuni di costruire e rafforzare la pace.

Dopo l'abbattimento dell'aereo Chiffot e Souvignet furono catturati da contadini e consegnati all'esercito serbo-bosniaco. Il presidente serbo-bosniaco Radovan Karadzic disse poi che i due erano stati portati in ospedale per curarli e per ragioni di sicurezza. Il 18 ottobre però un commando di sconosciuti avrebbe fatto irruzione nell'ospedale portando via i piloti dei quali non si sarebbero avute più notizie. Ripetute sono state le sollecitazioni francesi per il loro rilascio con risposte altrettanto numerose di impegni a rintracciare i nati fino a questo momento senza successo.

## Piano Marshall per la Bosnia, summit a Londra

### Si apre oggi la conferenza per coordinare gli interventi civili necessari alla ricostruzione

DAI NOSTRI INVIATI  
**FABIO LUPPINO**

**LONDRA** La pace di Dayton affonda da Londra i gambi robusci per poter e magari re. È appunto il momento odierno tra da cartina di tornasole delle disponibilità della comunità internazionale sulle cose concrete di fare in Bosnia ma spingeva anche se c'è un nuovo clima politico.

È stato tutto qui a Londra per la conferenza sull'attuazione degli accordi di Dayton. Un'occasione per i sei grandi e per i paesi del Gruppo 77. Il ministro degli Esteri britannico, Douglas Hogg, ha aperto il summit con un discorso di benvenuto. Il ministro degli Esteri francese, Jean-Pierre Godeaux, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza. Il ministro degli Esteri britannico, Douglas Hogg, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza.

Il ministro degli Esteri britannico, Douglas Hogg, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza. Il ministro degli Esteri francese, Jean-Pierre Godeaux, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza.

Il ministro degli Esteri britannico, Douglas Hogg, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza. Il ministro degli Esteri francese, Jean-Pierre Godeaux, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza.

Il ministro degli Esteri britannico, Douglas Hogg, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza. Il ministro degli Esteri francese, Jean-Pierre Godeaux, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza.

Il ministro degli Esteri britannico, Douglas Hogg, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza. Il ministro degli Esteri francese, Jean-Pierre Godeaux, ha parlato di un impegno in Bosnia che da qui in poi saranno paesi per la Bosnia. C'è un solo candidato al mediatore europeo nella Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, il svedese Carl Bildt. Ma il problema non è soltanto il nome, è la sostanza.

## Nella capitale cresce la tensione

### Proteste serbe a Sarajevo

#### Bruciate bandiere degli Usa e foto di Milosevic

**SARAJEVO** Migliaia di serbi di Sarajevo sono scesi di nuovo in piazza per protestare contro l'accordo di Dayton. Durante la manifestazione sono stati ancora una volta intonati slogan contro il traditore presidente serbo Slobodan Milosevic che ha condotto il negoziato per i serbi di Bosnia ma anche contro l'amministrazione americana colpevole di aver fatto il gioco dei musulmani. E alcuni di manifestanti hanno dato alle fiamme una bandiera statunitense. I serbi di Sarajevo continuano a sostenere che non accetteranno mai la riunificazione della città sotto la federazione musulmano-croata e che piuttosto abbandoneranno in massa le loro case. In questo senso tendono a muoversi il referendum indetto per martedì prossimo tra i serbi di Sarajevo. In discussione è quella parte degli accordi di Dayton che

parlano delle future istituzioni politiche della Bosnia e delle tappe che porteranno allo svolgimento di libere elezioni di lunedì secondo gli accordi di Dayton entro nove mesi dalla firma della pace.

Sarajevo il principe Carlo aprirà Saint James Palace per un sobrio ricevimento che però non sarà da commedia. Si terrà in omaggio al lavoro di alto commissario per i rifugiati della Nazioni Unite, presidente dell'Onu, la signora Sadako Ogata. La conferenza di Londra dovrà dare un primo risposta su uno dei più pressanti nodi non risolto dagli accordi di Dayton, il ricambio di militari in Bosnia. Le forze di pace di Sarajevo sono state salite in molti punti, ricorrendo a speciali di equipaggiamenti. La signora Ogata si è mossa per la speranza di un'uscita di via di Milosevic. «Il mio messaggio è di muoversi il referendum indetto per martedì prossimo tra i serbi di Sarajevo. In discussione è quella parte degli accordi di Dayton che